

9° giornata dell'Economia "situazione economica provinciale e dei suoi risultati"



Si è svolta oggi, mercoledì 1 giugno 2011, presso la Sala Conferenze della Facoltà di Economia dell'Università la Sapienza di Roma a Latina, la ormai tradizionale Giornata dell'Economia. Si tratta dell'appuntamento annuale, giunto alla nona edizione, dedicato all'analisi della situazione economica provinciale e dei suoi risultati, organizzata da Ossefare, l'Osservatorio economico della Camera di Commercio di Latina, in collaborazione con l'Università la Sapienza. Al centro del convegno, oltre alla consueta analisi consuntiva per l'anno precedente e preventiva per i primi quattro mesi di quello in corso, una riflessione comune e condivisa sulle reti di impresa a partire da alcune buone pratiche già in campo che possano rappresentare uno stimolo per il tessuto produttivo, associativo e istituzionale del territorio. Ad aprire i lavori i saluti del professore Vincenzo Barba, Presidente del Consiglio di Area Didattica della Facoltà di Economia

dell'Università la Sapienza di Roma - sede di Latina che ha definito "strategica anche per l'Ente che rappresenta la giornata dell'economia". "Nell'attuale momento congiunturale" ha proseguito il Presidente della Camera di Commercio di Latina Vincenzo Zottola "caratterizzato da un sostanziale stallo dell'economia provinciale rispetto all'anno precedente, le nostre imprese, in particolare quelle piccole e piccolissime, stanno resistendo grazie al loro radicamento sul territorio, alla capacità produttiva e al rapporto di dialogo che hanno con la manodopera. Tuttavia occorre andare oltre la logica dell'emergenza di breve periodo, ampliando l'orizzonte temporale delle strategie. E' ormai chiaro, e i dati di Ossefare ce lo confermano, che per affrontare il cambiamento occorre essere un collettivo, non disperdendo il valore dell'esperienza delle nostre aziende, ma mettendolo a fattor comune per il raggiungimento delle economie di scala che la severità dei mercati impone. Il tema delle reti di impresa è dunque vincente perché le aziende possano superare l'attuale gap e perché il territorio cambi pelle". Ad entrare nel vivo dei dati, Sandra Verduci, responsabile dell'Osservatorio economico della Camera di Commercio: "La rilevazione di Ossefare ci dice che l'80% delle nostre imprese è abituata ad operare da sola e solo il 20% ha già avuto esperienze collettive. Importante è però sottolineare come un terzo di questo 80% parteciperebbe a collaborazioni se adeguatamente facilitato. E' inoltre confermato che chi ha avviato rapporti di collaborazione migliora la sua performance, attraverso una riduzione dei costi, la diversificazione dei mercati di riferimento e dei prodotti e un miglioramento tecnologico. Agli eventuali partner è richiesta affidabilità, la qualità del prodotto offerto e una buona reputazione". "Per quanto riguarda invece" ha proseguito Sandra Verduci "la congiuntura economica in provincia di Latina, a consuntivo 2010 e preventivo per il primo quadrimestre 2011 i dati ci confermano che si è trattato di un anno all'insegna della continuità, ma ancora più duro, con una realtà in affanno, così come viene descritta dagli imprenditori locali, ancora caratterizzata da una persistente debolezza della domanda e del fatturato, ai minimi in serie storica".

A seguire le testimonianze di buone pratiche di aggregazioni di imprese già avviate. Olindo Lazzaro, Direttore Ambiente e Sicurezza dell'Abbott e coordinatore del Comitato tecnico scientifico del progetto Emas ha presentato un progetto di certificazione Emas del Sistema Produttivo Locale del chimico-farmaceutico che porrebbe la nostra provincia ai primi posti nel mondo.

Luca Rizzo, imprenditore e dirigente della Federlazio Latina, ha raccontato l'esperienza fortunata del servizio del Borsino Merci e Servizi della PMI che ha stimolato la nascita di ben 4 raggruppamenti di impresa e del Consorzio ZET, progetto di un Tour a Zero Emissioni che coinvolge una rete di aziende provenienti da diversi settori. Paolo Angotta, responsabile del settore Internazionalizzazione, Sviluppo Associativo e Reti di Impresa e Elio Formia, responsabile di Credito, Finanza e Reti di Impresa di Confindustria Latina, hanno illustrato le varie specifiche teoriche e giuridiche delle reti di impresa e dei contratti di rete e presentato alcune esperienze positive firmate Rete Impresa Italia, in particolare in ambito nautico e, a livello locale, nel metalmeccanico con il primo Contratto di rete firmato Latina. A chiudere i lavori l'intervento speciale di Silvano Prandi, allenatore della squadra della Serie A1 di pallavolo Andreoli Top Volley Latina per la prossima stagione 2011/2012: "processo culturale e allenamento sono le parole d'ordine per fare sì che si formi un gruppo vincente".

LA CONGIUNTURA IN PROVINCIA DI LATINA: IL CONSUNTIVO 2010 E LE PREVISIONI PER IL PRIMO QUADRIMESTRE 2011

Un anno all'insegna della continuità; un anno ancora più duro, il 2010, perché caratterizzato da segnali di continuità della debolezza della domanda e della compressione dei margini e che pone dei quesiti sulla continuità aziendale, sulla sostenibilità da parte del tessuto produttivo in un periodo di crisi che si sta configurando più lungo e, dunque, progressivamente più complicato. Dunque una realtà in affanno, così come viene descritta dagli imprenditori locali, ancora caratterizzata da una persistente debolezza della domanda e del fatturato, ai minimi in serie storica: significativa la flessione della clientela servita, con il 49,2% delle imprese del campione di Ossefare che la denuncia in diminuzione, mantenendosi sugli stessi livelli dello scorso anno. Altrettanto diffusa la contrazione dei ricavi che interessa la metà del campione, come nel 2009. Le performance annuali del 2010 sono confermate sugli stessi livelli dell'annualità precedente da circa 1/3 del campione, pressoché la stessa quota che nell'ultimo biennio dichiara lo stallo delle attività; un anno interlocutorio, dunque, che ripropone al centro del dibattito la questione dei tempi della ripresa, che oggi sappiamo con certezza essere più lenta rispetto alle tendenze nazionali che mostrano un recupero già avviato. Le tendenze di fondo comunque sottintendono spazi di maggiore vivacità, soprattutto in quei settori meno dipendenti dalla domanda interna e maggiormente ancorati alle dinamiche estere. Resta immutato anche il quadro in termini di confronti intersettoriali, in ragione dell'invarianza delle posizioni relative dei diversi comparti di attività: i servizi, pur mantenendosi nel quadrante

negativo, migliorano le performance annuali e allungano il passo rispetto agli altri settori economici, confermano il ruolo di primatisti. Segue l'industria che replica le dinamiche dell'annualità precedente senza significative variazioni complessive, confermando i persistenti segnali di debolezza; diversamente, per le attività commerciali si acquiscono in corso d'anno le difficoltà dovute alla forte debolezza della domanda. Le performance brevemente descritte lasciano intendere che il 2010 sia stato, dunque, un anno di riassetto, di riorganizzazioni aziendali, di razionalizzazione delle spese; tuttavia l'invarianza degli indicatori complessivi dei principali comparti di attività nasconde dinamiche molto diversificate dei diversi segmenti: i valori medi settoriali attutiscono, infatti, i parziali ma importanti recuperi per il nostro territorio segnati dal settore chimico-farmaceutico che restituisce opinioni complessivamente più positive, nonché dalle industrie alimentari e metalmeccaniche, sebbene queste evidenzino tendenze in miglioramento in maniera più discontinua. Nel comparto dei servizi, l'intermediazione monetaria mostra segnali premonitori di un imminente riavvio delle attività, in relazione alle minori tensioni sul versante occupazionale e a saldi di domanda e fatturato per la prima volta tornati positivi a fine anno. Riguardo al mercato del lavoro, le stime Istat restituiscono una situazione fortemente critica, con preoccupanti tendenze di fondo, che mostrano la crescita dell'occupazione a tempo parziale a compensare i bassi livelli produttivi, l'aumento delle ore di Cassa Integrazione Guadagni che implica le crescenti problematiche di continuità aziendale, la flessione dell'occupazione dipendente solo in parte compensata da quella indipendente e la crescita, fra gli altri, del tasso di disoccupazione giovanile. E' vero che in provincia di Latina si riduce leggermente il tasso di disoccupazione (10,6%, a fronte del 10,9% relativo all'annualità precedente), tuttavia è l'esito di tendenze di genere contrastanti. Cresce ulteriormente la disoccupazione maschile (9,8%), che si conferma superiore alla media regionale e nazionale (rispettivamente 8,4% e 7,6%): nell'ultimo biennio i disoccupati di sesso maschile sono aumentati di circa 5 mila unità e tra questi la gran parte ha perso il posto di lavoro. Diversamente, la disoccupazione femminile (11,8%), sebbene risulti anch'essa superiore ai valori regionali e nazionali (rispettivamente 10,6% e 9,7%), diminuisce recuperando completamente le flessioni pre-crisi. In sintesi, il pesante impatto che la crisi economica ha avuto sull'occupazione maschile, con i conseguenti effetti sulla disponibilità di reddito delle famiglie, soprattutto quelle monoreddito, sembrerebbe avere avuto anche l'effetto indiretto di indurre la crescita dell'occupazione femminile, a sostegno del reddito familiare, in una sorta di compensazione.

LE

RETI

DI

IMPRESA

L'Osservatorio Economico camerale ha affrontato il tema delle reti di imprese, indagando oltre alla presenza più o meno consolidata nel nostro territorio di rapporti di collaborazione formali ed informali, questi ultimi spesso preludio ad una futura formalizzazione delle relazioni, anche le caratteristiche di tali rapporti. Inoltre, si è analizzata l'opinione delle imprese riguardo alle criticità affrontate dalle stesse nel porre in essere tali relazioni d'affari, nonché la disponibilità di quante, non avendo ancora sperimentato un rete di relazioni imprenditoriali, sarebbero disponibili a farlo. Intervistate riguardo l'impiego o meno di strategie di collaborazione, circa 1/5 delle imprese dichiara di aver posto in essere forme di collaborazione prevalentemente formali, e sono le imprese più strutturate, in quanto dichiarano di avere un fatturato più elevato e organici di maggiori dimensioni. Alle collaborazioni formali partecipa un numero superiore di imprese: circa 1/4 delle aggregazioni è composto da oltre 10 aziende, mentre le collaborazioni informali sono più piccole, meno strutturate e non altrettanto numerose. Le esperienze di relazioni messe in atto dalle imprese della provincia sono in primis orientate alla razionalizzazione di costi: oggetto delle collaborazioni sono prevalentemente accordi commerciali per l'acquisto di beni (materie prime e semilavorati) e di servizi (trasporti logistica, progettazione); dunque, la funzione aziendale coinvolta con maggiore ricorrenza negli accordi tra imprese è il ramo acquisti, destinatario di circa i 2/3 delle intese. Le imprese intendono le reti di relazioni come strumenti di facilitazione nell'attuare strategie mirate all'incremento della presenza nei mercati tramite l'accesso a nuovi clienti e a nuovi canali distributivi, nonché nello sviluppo di attività verso nuove destinazioni geografiche; dunque le ulteriori finalità più ricorrenti di relazioni con le altre imprese coinvolgono l'area marketing. Inoltre, attraverso le collaborazioni le imprese mirano a realizzare congiuntamente i prodotti, migliorando ed integrando la gamma offerta, nonché creando dei nuovi prodotti. L'attività economica non discrimina le finalità, se non per un maggiore interesse dell'industria per l'innovazione tecnologica, condiviso solo dai servizi per quanto attiene alle nuove tecnologie da sviluppare via internet. Inoltre, la presenza di reti di collaborazione tra imprese incide in maniera significativa sulle performance aziendali, influenzando le dinamiche congiunturali complessive che, pur mantenendosi in area negativa, sono sensibilmente meno critiche rispetto ai risultati ottenuti dalle imprese che dichiarano di non avere alcuna forma di collaborazione in atto. Il differenziale di circa 10-15 punti percentuali sia in termini di domanda che di fatturato è senz'altro significativo e dimostra la rilevanza dell'effetto delle reti di collaborazione, laddove le imprese che dichiarano di non aver posto in essere alcuna forma di relazione si collocano nell'area più negativa del grafico, con domanda e fatturato entrambi in pesante flessione. Tali esiti sottintendono che le buone relazioni possono incidere positivamente sulle opportunità di business, offrendo strumenti aggiuntivi alle imprese per risolvere con maggiore efficacia alcune criticità che, diversamente i "solisti" non possono affrontare con le sole proprie risorse.